

25 novembre giornata internazionale per l'eliminazione
della violenza contro le donne

VITTIME DI CHI?

a cura del Collettivo Donne GrottaRossa

Le parole Femminicidio e Femicidio

FEMMINICIDIO

La forma estrema di violenza di genere contro le donne, prodotto della violazione dei suoi diritti umani in ambito pubblico e privato, attraverso varie condotte misogine -maltrattamenti, violenza fisica, psicologica, sessuale, educativa, sul lavoro, economica, patrimoniale, familiare, comunitaria, istituzionale- che comportano l'impunità delle condotte poste in essere tanto a livello sociale quanto dallo Stato.

(Marcela Lagarde)

FEMICIDIO

La conseguenza estrema della violenza di genere, e cioè “tutte le uccisioni di donne in quanto donne” (Diana Russell).

Femicidi In Italia: i dati del 2013

ricerca a cura della Casa delle Donne di Bologna

137 casi di femicidi

83 casi di tentati femicidi

In aumento rispetto al 2012, in cui sono stati registrati

129 femicidi

73 tentati femicidi

Chi sono gli uomini che uccidono le donne?

Nell'86% dei casi commessi da un partner

Nel 21% da un ex partner

Nel 26% da un parente

Nel 34% altri

Di nazionalità italiana: 94%

Di altra nazionalità: 27%

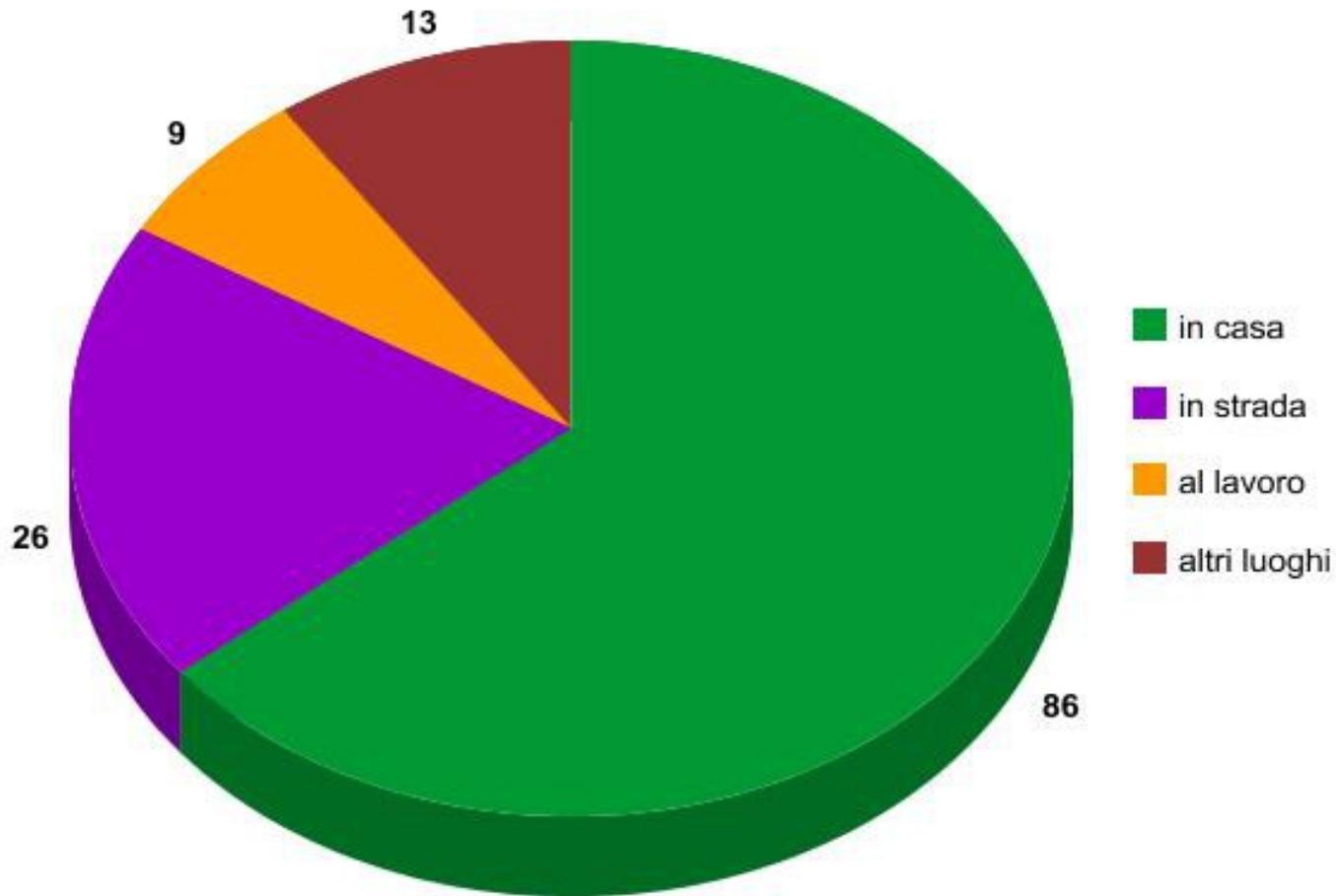
Età media 46 anni

Dati sulle vittime di femicidio

- 89 donne di nazionalità italiana
- 45 di altra nazionalità
- Età media 47 anni

La distribuzione geografica dei crimini è abbastanza omogenea lungo il Paese, sebbene si possano notare alcuni “addensamenti” di casi in area milanese e napoletana

Dove avvengono i femicidi?



Le cause scatenanti

Quasi la metà degli omicidi compiuti dagli ex avviene nel lasso di tempo dei primi tre mesi dopo la rottura della relazione. Ma in oltre cento casi l'omicidio è scaturito dalla sola intenzione di interrompere il legame.

L'abbandono è un tarlo, che si rinnova a fronte di nuovi eventi (nuovo partner della ex, formalizzazione legale della separazione, affidamento dei figli). Soltanto il 3,7% dei femminicidi nelle coppie separate avviene dopo 5 anni dalla separazione.

Fonte: Dossier Eures 2012

Le cause profonde

- Costruzione della mascolinità come virilità, che comporta una costante affermazione della forza e del predominio o controllo su soggetti più “deboli”;
- Crisi dei ruoli “tradizionali” messa in atto da decenni di rivendicazioni dei diritti delle donne;
- La violenza odierna che si manifesta così ferocemente può essere considerata come un ultimo residuo di cultura patriarcale, in cui si riaffermano sempre con maggiore forza ruoli sociali obsoleti, saperi maschili distanti dalle esperienze reali e forme di relazioni stereotipate.

Come si parla di femminicidio?

- Nei media, sebbene si sia ormai abbandonata la linea del “delitto passionale”, spesso si relega il crimine ad una dimensione di coppia, in cui le istituzioni non devono intervenire, se non nelle modalità già esistenti.
- Sui quotidiani si tende ad un racconto romanzesco della vicenda:

«Io ti amo, ma non sono più la donna di prima e non possiamo più stare insieme»

«Lucca, uccide la madre a coltellate. “Litigi di continuo: non ce la facevo più”».

«Scrittore uccide prostituta e scrive libro sull’omicidio. Un aspirante scrittore che ha prodotto un libro sull’omicidio da lui compiuto».

Le campagne di sensibilizzazione si rifanno a immagini stereotipate, che rinforzano la visione della donna come vittima. Si impiegano volti tumefatti, la donna è paragonata ad una rosa spezzata, nel più classico dei cliché angelicati e romantici da mondo delle favole. Questa retorica non molto è cambiata dai manifesti del ventennio fascista in cui la donna veniva vista come un oggetto, un bene da proteggere contro le aggressioni sessuali dell'invasore.





La violenza arriva
a interrompere
la favola...



A woman in a white wedding dress is seated, holding a bouquet of white flowers. She has visible injuries: a bruise on her right eye, a laceration on her neck, and a bruise on her left shoulder. The background is white, and the image is framed by teal borders on the left and right sides.

TILL DEATH
DO US PART

No
TO VIOLENCE
AGAINST
WOMEN

Meglio chi va dritto al cuore della questione...



Effetti collaterali della rappresentazione mediatica

- Rappresentazione della donna come vittima, come essere impotente che necessita di protezione;
- Precocizzazione della violenza: femicidi di adolescenti;
- Creazione di uno stato di ansia costante e del bisogno di sicurezza.

Bellissime vittime

Sempre più spesso nelle riviste di moda assistiamo ad una rappresentazione della violenza che viene adeguata ai canoni del linguaggio della moda: vestiti costosi, trucchi complicati per una rappresentazione teatrale e che cerca di parlare dell'argomento, ma in realtà sfrutta solo l'aspetto violento per fini sensazionalistici.

La violenza diventa glamour così come la morte.

Vediamo alcuni esempi

VOGUE: “VICTIM OF BEAUTY”

BEAUTY
VICTIM
OF BEAUTY

Фотография от Васил Германов / thinktanklab
SEX грим от Даниела Абрамова
Beauty грим и коса от Стив
Модели Габриела и Нора от Ivet Fashion



VOGUE: “VICTIM OF BEAUTY”



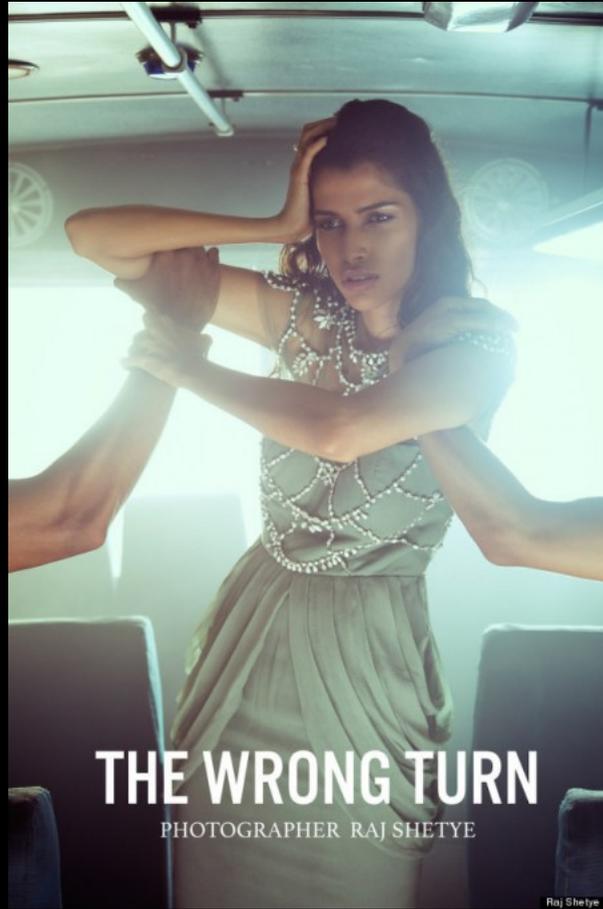
VOGUE: “VICTIM OF BEAUTY”



VOGUE: “VICTIM OF BEAUTY”



“WRONG TURN” INDIA



INTERVIEW MAGAZINE: “PRETTY WASTED”



INTERVIEW MAGAZINE: “PRETTY WASTED”



INTERVIEW/Fabien Baron



INTERVIEW/Fabien Baron

Precocizzazione della violenza

Sempre più spesso le vittime di femicidio sono ragazze adolescenti.

Anche i dati della Casa delle donne di Bologna confermano che le richieste di aiuto da parte di ragazze adolescenti si fanno sempre più frequenti e spiazzano le esperte perché per la prima volta in Italia si assiste ad un fenomeno nuovo: le dinamiche della violenza di genere sembrano manifestarsi molto precocemente ed assumere tutti i tratti della violenza agita nel contesto coniugale adulto.

Questi femicidi hanno caratteristiche diverse da quelle del mondo degli adulti.

Assistiamo in questo caso ad una **romanticizzazione della violenza**: proiettati nel mondo dell'adolescenza, in cui spesso i sentimenti e i rapporti vengono vissuti in maniera estremizzata, i contorni di queste relazioni violente si posizionano nell'immaginario dell'*endless love* (amore per sempre).

Si rifanno a questo tipo di racconto romanzi popolari come la saga di Twilight o i libri di Federico Moccia.

Autodifesa?

Quello ci hanno voluto insegnare in questi anni è che dobbiamo imparare a difenderci, essere continuamente sul chi va là, perchè potremmo essere attaccate in qualsiasi momento.

Non si può fare a meno di pensare che la creazione di uno stato di paura e ansia costante sia strumentale a politiche securitarie, a chi propone le ronde per le città più sicure, quando il 90% delle donne vengono uccise in casa.

Infatti, a partire dagli anni settanta e ottanta del novecento aumenta il senso di insicurezza nella popolazione, mentre, in apparente contraddizione, la più recente sociologia registra una netta diminuzione dei crimini.

Il senso di insicurezza aumenta parallelamente all'affermarsi di un modello sociale ed educativo centrato sull'individualismo, a spese della socialità e della solidarietà tra individui.

Qual è la vera prevenzione?

Il riconoscimento da parte delle istituzioni che il femminicidio non è una questione privata, ma una questione culturale, e che deve essere riconosciuta l'esistenza di **atti criminali compiuti verso le donne in quanto donne.**

Modelli educativi inclusivi

- Promozione di modelli educativi inclusivi che spingano alla solidarietà tra soggetti;
- Percorsi formativi ed auto formativi, di qualsiasi grado e livello, che si muovano nella direzione di un rafforzamento dell'interiorità del soggetto.

Attivismo quotidiano

Nel quotidiano, segnalare comportamenti e commenti sessisti, che mettono a disagio o prendono di mira le donne, attaccandole per il loro aspetto fisico o per avere espresso una loro opinione.



Le manifestazioni più aggiornate della violenza verbale sono gli attacchi sui social network.

Fonti bibliografiche

Femicidiocasadonne.wordpress.org

Tratti da “**Femicidio. Corredo Culturale**” a cura di Casa della Donne per non subire violenza ONLUS (Bologna):

- *Roberta Granelli e Elisa Ottaviani.* “Gli autori della violenza. Riflessioni su mascolinità e violenza”.
- *Viviana Vignola.* “Amare da morire. La costruzione culturale del desiderio maschile e la romanticizzazione della violenza”.
- *Chiara Cretella.* “Amore criminale. Il femicidio nei media italiani”.

Laura Cavana. “Percorsi di riduzione dei rischi di vittimizzazione. Un punto di vista pedagogico”.

Sito della RAI, <http://www.rai.it>

Grazie della partecipazione

25 novembre 2014

Brano: "Falling Back"
(Marianne Faithfull /Anna Calvi)